

GEA / EVOLUZIONE UMANA / STORIA / Gli australopitechi

Nel 1974, una spedizione archeologica in Etiopia trovò lo scheletro intero di una giovane femmina collocarsi sulla linea evolutiva che porta all'uomo. Il cranio ha un volume intorno ai 400 cc, all'incirca gorilla (che però hanno un corpo di dimensioni maggiori). Camminava eretta, ma non come noi: le carni fanno pensare che tenesse la schiena un po' incurvata in avanti.

Fu un rinvenimento eccezionale: è rarissimo scoprire uno scheletro completo. Di solito i paleontologi ritengono raro un cranio intero. La donna ritrovata fu battezzata Lucy, dalla canzone dei Beatles, *Lucy in the Sky with Diamonds*, nell'accampamento degli archeologi.

Lucy è vissuta 3.200.000 anni fa: è stato possibile datarla accuratamente, perché i suoi resti sono stati datati. L'età geologica ha potuto essere stabilita con precisione. La popolazione a cui apparteneva è stata designata come "scimmia dell'emisfero australe, proveniente dal territorio degli Afar", che è il nome della tribù locale.

In seguito sono stati trovati più tipi di australopitechi, quasi tutti più recenti. Se ne distinguono tre tipi: uno di 3 milioni e fino a forse 600.000-500.000 anni fa. Hanno quindi convissuto a lungo con i primi membri dell'umanità. I luoghi dove vivevano gli australopitechi sono gli stessi dove troviamo i primi esseri umani: l'Africa orientale, la *Rift Valley*, una gigantesca spaccatura di origine tettonica che si estende dall'Etiopia fino al Sudafrica: i pendii scoscesi. Le ossa di animali rinvenute presso i loro insediamenti ci dicono come integravano la loro dieta prevalentemente vegetariana.

*Australopithecus afarensis* è considerato un antenato diretto dei primi uomini, a differenza degli australopitechi che porta ai primi uomini si presenta così: